



**AGeSC**

MARZO 2024

# A Tempo Pieno

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE  
GENITORI SCUOLE CATTOLICHE AGeSC  
N. 1 ANNO XIX MARZO 2024

**Associazione Genitori  
Scuole Cattoliche**

**IMPEGNO E  
RESPONSABILITÀ  
CON AGE SC INSIEME  
NELLA SCUOLA CON CORAGGIO**

Qualche tempo fa in un articolo del quotidiano Avvenire avevo riportato un passaggio della lettera pastorale del Vescovo di Verona alla diocesi scaligera, lettera che aveva come tema il "Silenzio". Mons. Domenico Pompili invitata a **riappropriarsi del silenzio come atteggiamento fondamentale per capire ed abitare le varie realtà e problematiche del mondo moderno.**

Un silenzio che non è "assenza", vuoto, smarrimento, bensì condizione necessaria per pensare alle cose che viviamo più in profondità; un «luogo» in cui fare spazio perché altri possano entrare. Spazio di dialogo, di discernimento, di confronto e incontro... con noi stessi e con gli altri.

Lo scriveva anche **Dietrich Bonhoeffer: «Nel silenzio è insito un meraviglioso potere di osservazione, di chiarificazione, di concentrazione sulle cose essenziali».**

Ho riletto più volte quella lettera ed ho ripensato molto agli atteggiamenti che il vescovo di Verona richiama perché mi hanno toccato profondamente e mi hanno fatto riflettere.

Vi chiederete cosa c'entra tutto questo con la nostra pubblicazione ATempoPieno? Ebbene in quella lettera un capitoletto è dedicato ad una categoria di persone che ci sta particolarmente a cuore e che è il "soggetto", il "fine" del nostro impegno come AGeSC, impegno che pervade e si respira anche da queste pagine di ATempoPieno. Parlo dei nostri figli, dei nostri ragazzi.

Scrivono mons. Pompili: "Talora i ragazzi si infilano in un mondo parallelo perché il nostro mondo non sempre li ospita, li capisce.

**Spesso stanno in silenzio perché non possiedono un alfabeto comunicativo. Non riescono a dare voce ai loro sentimenti. E non di rado trovano anche in noi adulti degli analfabeti degli affetti.**

Una comunità deve dare ospitalità ai loro silenzi, deve aiutarli a liberare i loro racconti."

**In questo tempo di quaresima che ci avvicina alla Pasqua c'è un'immagine che vorrei proporvi sulla scorta**

**di quanto appena scritto ed è quella di Gesù che "lava i piedi".** In un testo bellissimo di meditazioni nel tempo di quaresima di don Tonino Bello l'immagine di Gesù chinato con il grembiule che lava i piedi ai suoi discepoli è accostata alla "conversione" caratteristica di questo tempo forte: anche noi oggi siamo chiamati a lavare i piedi, a fare del "grembiule", del servizio, il nostro segno distintivo a cominciare dai giovani.

Lavare dunque i piedi ai giovani, agli adolescenti, ai figli di questa umanità cosa significa? Prendo in prestito le parole di don Tonino Bello: "Significa ascoltarli. Deporre i panni del proprio insopportabile paternalismo. Cingersi l'asciugatoio della discrezione per andare all'essenziale. **Far tintinnare nel catino le lacrime della condivisione, e non quelle del disappunto per le nostre sicurezze predicatorie messe in crisi.** Asciugare i loro piedi, non come fossero le protesi dei nostri, ma accettando con fiducia che percorrano altri sentieri, prevedibili, e comunque non tracciati da noi."

Anche in questo numero di ATempoPieno troverete un pezzo della nostra vita, delle risonanze di come noi tutti viviamo questo "servizio del grembiule" nella scuola per i nostri figli e di come la SPERANZA CRISTIANA sia la cifra di questo impegno. *"L'essenza dell'ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica a sé."*

Dietrich Bonhoeffer

**BUON LAVORO A TUTTI NOI DUNQUE E SOPRATTUTTO  
BUON CAMMINO VERSO LA PASQUA.**



## AGeSC "nella scuola" presenza indispensabile di testimonianza e dialogo

**Impegno e responsabilità** due parole che hanno fatto da filo conduttore a questi anni di lavoro come genitori AGeSC anche da questa pubblicazione; percorso nel quale ognuno di noi, ogni socio, ogni genitore, ogni ragazzo, ogni ragazza è un dono l'uno per l'altro nella misura in cui l'obiettivo è COMUNE e non PERSONALE.

Un necessario processo di coesione, la cui forza aggregatrice e trasformatrice può investire e riflettersi poi su tutti i livelli della vita sociale. **Come genitori AGeSC riteniamo, insieme a quanti si riconoscono nei valori dell'Umanesimo Cristiano, che l'istruzione non è mai separata dall'educazione; il sapere è sempre connesso con la responsabilità, la competenza è sempre intesa come disponibilità al servizio.**

Perimetrare questi principi e configurare questa visione significa, quindi, tracciare un percorso e definire mete ben precise, affinché la scuola sia un punto di riferimento per tutto il sistema di istruzione.

A questo punto, è evidente che la "parità formale" alla quale oggi siamo fermi a ventiquattro anni dalla legge 62/2000 non è accettabile. È necessario contribuire ora a realizzare finalmente un sistema nel quale scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria godano di pari dignità e di uguali risorse per il bene comune di tutti cittadini a prescindere dalla loro condizione economica e sociale.

La parità sostanziale non porta privilegi o vantaggi, semmai ulteriori responsabilità e impegno, implica uno scatto di civiltà, perché afferma chiaramente il principio della

libertà di scelta, diventando un ulteriore elemento strutturale della democrazia, come enunciato nella nostra Costituzione.

Diversamente dagli altri stati dell'Unione europea, che già da diversi decenni hanno realizzato la parità scolastica permettendo alle famiglie di esercitare liberamente il loro diritto alla libertà di scelta educativa, **in Italia la garanzia del pluralismo educativo è sostanzialmente in una situazione di estrema emergenza.**

I dati ci parlano di numeri in caduta: dai 13.252 istituti pubblici paritari nel 2007 con 1.245.346 allievi su tutto il territorio nazionale, oggi siamo arrivati a poco più di 770.000 studenti su un totale di 11.426 istituti distribuiti per lo più tra nord e centro Italia.

**Per troppo lungo tempo in Italia abbiamo scontato uno scoglio ideologico che ha limitato fortemente la**

**comprensione del valore del pluralismo scolastico come opportunità per una migliore offerta formativa pubblica di qualità, impedendo anche serie politiche d'investimento che hanno portato a rilevare attualmente una situazione di monopolio statale di fatto,**

malgrado un governo che ha dimostrato di voler lavorare per la parità scolastica nel riconoscimento della funzione pubblica del servizio offerto dalle scuole paritarie.

Possono questi essere considerati segnali senz'altro positivi, ma sul lungo cammino che porta al pieno riconoscimento del diritto delle famiglie di scegliere la scuola per i propri figli, libere dal peso delle rette, dopo aver già pagato il servizio scolastico pubblico



con il versamento delle tasse, c'è bisogno di un passo sicuro e senza indugi.

Forse ai cittadini di buon senso di questa stagione manca un po' di disponibilità all'ascolto e all'approfondimento, sicuramente non si è lavorato a sufficienza per creare una maggiore conoscenza e cultura in materia, **e le emergenze che i genitori si trovano ad affrontare urlano l'abbandono e la povertà educativa in cui si trovano oggi tante famiglie che vanno aiutate e supportate nel loro difficile compito educativo.**

Proprio le scuole dovrebbero contribuire favorendone semmai l'inclusione nel processo generativo dell'alleanza educativa nel rispetto dei ruoli reciproci e non escludendoli come da più parti oggi si tende a fare con una levata di scudi al motto di "via i genitori dalla scuola".

Tutti questi aspetti richiederebbero una maggiore consapevolezza sempre: forse siamo consapevoli della nostra storia e delle possibilità che oggi ancora come AGeSC abbiamo di contribuire alla vita del paese?

**I valori della persona, della libertà, della reciproca disponibilità a comprendere e dialogare, il senso della gratitudine e della partecipazione, del servizio e della gratuità sono i cardini di una civiltà che ancora non vediamo realizzata. In questa prospettiva e per questi obiettivi non dobbiamo avere paura, ma coraggio. Non dobbiamo difendere, ma testimoniare, non dobbiamo attaccare o reagire, ma dialogare. Chi ha la forza e la cultura per farlo si faccia promotore di questa azione. AGeSC, noi tutti, su questa strada, ci siamo e ci saremo anche in futuro.**



**PER QUESTI OBIETTIVI NON DOBBIAMO AVERE PAURA, MA CORAGGIO. NON DOBBIAMO DIFENDERE, MA TESTIMONIARE, NON DOBBIAMO ATTACCARE O REAGIRE, MA DIALOGARE. CHI HA LA FORZA E LA CULTURA PER FARLO SI FACCIAMO PROMOTORE DI QUESTA AZIONE.**

**AGESC, NOI TUTTI, SU QUESTA STRADA, CI SIAMO E CI SAREMO ANCHE IN FUTURO.**

di **Sara Tinnirello**  
Segretaria AGeSC provinciale di Brescia

## PARITARIE CATTOLICHE: UNA RISORSA PER TUTTI

### L'AGeSC di Brescia ha incontrato l'assessore Regionale Simona Tironi

Giovedì 8 febbraio 2024 l'AGeSC provinciale di Brescia ha incontrato l'assessore regionale alla formazione e istruzione Simona Tironi, trascorrendo una piacevole serata presso il CFP "Enac Canossa" di Bagnolo Mella (BS), completamente gestita dagli allievi dell'istituto, coordinati da alcuni professori.

Alla presenza della Presidente Provinciale Maria Donato, del Responsabile Nazionale alla Formazione di AGeSC Flavio Bonardi, del Responsabile dell'Ufficio Scuola Cattolica della Diocesi di Brescia Davide Guarneri e dei membri del Coordinamento Provinciale di Brescia, si è discusso del futuro della scuola paritaria e dell'importanza di continuare a promuovere una partecipazione attiva dei genitori nelle nostre scuole.

Durante la serata l'assessore Tironi ha ricordato alcuni dati riguardanti il sistema scolastico, affermando che **"le scuole paritarie in Lombardia, sinonimo di eccellenza e qualità, sono 2.474 e raccolgono il 16% di tutti gli studenti iscritti al sistema d'istruzione lombardo (fonte Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia 2022/2023). Le paritarie costituiscono circa un terzo (31%) dell'intero sistema d'istruzione lombardo e sono concentrate nelle scuole dell'infanzia (67%) e nelle scuole secondarie di II grado (15%)!"**

"Il nostro sistema di istruzione e formazione -ha continuato l'assessore - è un faro a livello nazionale! La nostra Dote Scuola è uno strumento straordinario sul quale da anni Regione Lombardia investe. Penso alla compartecipazione alla retta scolastica attraverso il 'Buono scuola'; fino al sostegno disabili per una scuola sempre più inclusiva e aperta a tutti i nostri studenti. O ancora, al voucher per il materiale didattico. Accompagnare e sostenere le famiglie nelle scelte educative per i loro figli per noi rappresenta anche la possibilità di contrastare la povertà educativa e di mettere i nostri studenti sempre più al centro, investendo così non solo sul loro futuro ma anche su quello della nostra società".

**Una strada che va percorsa fino in fondo però, in quanto, a detta del Comitato di Brescia, la dote scuola andrebbe estesa a tutta Italia perché tutela la libertà di scelta educativa.** Ad esempio in Francia, in Svezia e in molti altri stati europei la frequenza è gratuita sia nelle scuole statali che in quelle paritarie, pagata dalle tasse dei cittadini. E va anche detto che se le scuole paritarie in Italia dovessero chiudere, in 10 anni lo Stato dovrebbe riassorbire 800mila alunni! Durante l'incontro il Comitato ha poi presentato alcune

attività svolte dai genitori AGeSC nelle scuole bresciane negli ultimi anni: attività formative, feste, spiedi, mercatini solidali, momenti di dialogo e incontro...tutte iniziative volte a creare momenti di aggregazione fra le famiglie e che hanno consentito di raccogliere risorse da utilizzare nelle singole scuole a beneficio del diritto allo studio per tutti!



## Impegnarsi e battersi per la libertà di scelta educativa: è cosa di cuore.

**Quando il nostro Roberto, addetto stampa dell'Associazione, mi ha chiesto di scrivere il pezzo da pubblicare sulla nostra rivista "A Tempo Pieno" mancava ancora qualche settimana alla scadenza della presentazione delle cariche per il rinnovo del Congresso Nazionale.**

Sono momenti frenetici e a tratti complicati, trascorrono i giorni e intanto si festeggia il "Don Bosco day", si organizza il Carnevale, presi da tanti impegni che inevitabilmente si susseguono, mi ricordano in limine questa scadenza, che stavo per tralasciare ma che, mi rendo conto, sia di assoluta importanza.

Ragionando con le amiche di sempre, con cui da anni condividiamo l'avventura AGeSC, ci rendiamo conto di questo sia importante questo impegno proprio perché **la nostra rivista è un bacino di scambio di esperienze, quelle che, con grande passione, raccontiamo anche durante i Consigli nazionali, dove è sempre interessante e bello acquisire, dagli altri amici che incontriamo, spunti nuovi, da approfondire una volta rientrati nella città di provenienza per condividerli coi propri comitati di appartenenza.**

Ai nostri iscritti, infatti, nelle diverse occasioni che creiamo, ricordiamo sempre lo scopo della nostra associazione, ovvero dell'esigenza fondamentale per la società di ottenere una parità scolastica tra scuole pubbliche statali e paritarie, sottolineando l'appartenenza alla categoria genitori di scuole cattoliche. Ribadiamo ogni volta quanto sia importante e fondamentale **AGeSC**, in quanto unica nel suo genere con un proprio posto ai tavoli di Governo, che porta avanti i diritti di tutte le scuole paritarie - che solleva di notevoli spese lo Stato dai costi di mantenimento scolastico di milioni di bambini e ragazzi - e che **ha il suo punto di forza nei valori cattolici che la caratterizza. Siamo un'associazione, infatti, che rappresenta ai tavoli di governo tutti i genitori, ma coloro che si espongono in prima linea in questa missione sono i genitori cattolici.**

Ci pregiamo di rappresentare un'associazione che è composta da genitori che manifestano con le proprie azioni il loro "eccomi", che dedicano minuti, ore, giorni della propria vita, risparmiandoli dal proprio tempo libero, "strappandoli" al tempo dedicato ai propri figli, per investire per il loro futuro, certi che la ricompensa

del lavoro svolto a sostegno di una nobile causa sarà grande. Perché l'educazione, come diceva il caro Don Bosco "è cosa di cuore" e noi l'abbiamo a cuore.

**Per noi genitori AGeSC che tutte le famiglie possano godere della libera scelta educativa è cosa di cuore.** Che tutti i bambini possano ricevere un'educazione cattolica, qualora i propri genitori lo vogliano, è una missione. Perché sapere che questa scelta debba essere posta sotto ricatto, per motivi economici, per motivi di difficoltà dovute alla carenza di insegnanti di sostegno - che nelle scuole paritarie difficilmente sono a carico delle scuole, per inevitabili ragioni connesse alla disparità esistente con la scuola statale - è motivo di sconcerto e delusione, al pari di quei genitori che non possono permettersi di approcciare a scuole ricche del valore aggiunto dei valori cattolici, ma povere nelle casse dei propri istituti.

Ecco, quando penso a queste motivazioni, ritornando col pensiero ai momenti frenetici che inevitabilmente viviamo ogni giorno, alle sciocche polemiche connesse a singoli egoismi che talvolta possono capitare all'interno di un'associazione come la nostra che rappresenta tutte (o quasi) le regioni d'Italia, penso che dimentichiamo l'obiettivo comune, e soprattutto quella missione che il Signore ci ha chiamati a svolgere.

**Sappiamo che viaggiare in sinodalità è difficile, complicato, soprattutto quando vi sono diverse mentalità che immancabilmente e diversamente si incontrano per "governare" qualcosa di unico, ma quello che non dobbiamo dimenticare appunto è la nostra missione, ovvero portare avanti le nostre idee ricordando che, anche se con modi diversi, il fine è sempre dettato da quello che ci ha lasciato nostro Signore, essere, ognuno col proprio carisma, portatori di luce e far sì che tutti ne possano godere.**

Chi coi propri comitati porta avanti la nostra associazione, scegliendola ogni giorno quando in modo complicato deve tesserare i propri geni-

tori, sa che lo fa per il fine unico dell'associazione, e ringraziamo chi ha il pregio di aver portato ad alti livelli i numeri dei propri comitati grazie alle forti alleanze coi gestori che conoscendo AGeSC dà alla nostra associazione ampio spazio. Ma è ricordando le proprie origini che ogni ostacolo può essere superato.

È questo l'augurio che porta il Comitato della Provincia di Reggio Calabria, che oggi si pregia di avere non più uno, ma due Comitati, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice e l'Istituto San Vincenzo De Paoli. Ecco per noi questo piccolo risultato rappresenta una grande vittoria perché è spiegando la missione che abbiamo che anche altri genitori ne hanno capito l'importanza e l'hanno sposata.

**Uniti, credendoci, assieme, possiamo essere grandi per portare con maggiore forza e adesione, sui tavoli giusti, le nostre idee. Siano esse umili, forti e robuste! Scusate la citazione ma chi scrive è salesiano, un caro abbraccio.**

... È RICORDANDO LE PROPRIE ORIGINI CHE OGNI OSTACOLO PUÒ ESSERE SUPERATO!



UNITI, CREDENDOCI, ASSIEME, POSSIAMO ESSERE GRANDI...



## Nella stupenda cornice di Villa Valmarana, a Vicenza, si sono svolte le premiazioni della 3<sup>a</sup> edizione del Premio AGeSC Veneto.

*“Sono molto contenta e soddisfatta della partecipazione e della qualità dei lavori delle nostre scuole, e sono molto contenta che anche quest’anno (nonostante il compito sia complesso) siamo riusciti – grazie ad un grande lavoro di squadra coordinati per il lavoro organizzativo e di segreteria da Michela Prando Falezza – ad organizzare il premio e a coinvolgere un buon numero di istituti”*

Questo il commento della presidente di AGeSC Veneto Katjusa Trentin al termine della cerimonia di premiazione del Premio AGeSC Veneto “Le Relazioni” che si sono svolte sabato 13 gennaio a Vicenza. Nella splendida cornice di Villa Valmarana ai Nani sono state premiate le scuole partecipanti alla terza edizione del premio.

A ribadire l’importanza dell’iniziativa ed il sostegno ad AGeSC la presenza dell’Ass.re Regionale Elena Donazzan che anche quest’anno non ha voluto mancare all’appuntamento. **“Mi sento a casa nella vostra associazione che ho sempre sostenuto e che ritengo uno strumento indispensabile a sostegno dei genitori e della scuola tutta”, ha ricordato la Donazzan ribadendo il ruolo importantissimo della scuola pubblica paritaria cattolica all’interno del sistema di istruzione Veneto.**

Lavoro impegnativo quello della giuria che quest’anno era presieduta da Roberto Zoppi, resp. Ufficio Stampa AGeSC nazionale, e composta dalla Cont.ssa Carolina Valmarana, Elisabetta Frascchetti, Fiorenzo Vaccaretti, Alessia Trentin e Giancarlo Frare Past President di AGeSC nazionale; giuria che ha visionato i lavori delle 23 scuole partecipanti. 16 i premi assegnati ed un contributo per l’adesione che è andato ad ogni scuola o istituto.

Anche per questa edizione l’iniziativa ha voluto coinvolgere gli studenti delle scuole dove AGeSC è presente su un tema particolarmente significativo per la vita dei ragazzi e delle loro famiglie anche in relazione, appunto, al rapporto con gli insegnanti, gli educatori e i gestori delle scuole.

Ne è emerso uno spaccato significativo a testimoniare come la ricerca di relazioni vere sia insita nei nostri ragazzi in ogni fase della loro vita e come questa possa

e debba essere guidata e sostenuta dagli adulti perché abbia risvolti positivi. Al momento delle premiazioni un ricordo particolare è andato all’assessore Donazzan proprio per la vicinanza ad AGeSC ed il sostegno fattivo della Giunta regionale che per il Veneto vuol dire “Buono Scuola”.

**Per la scuola primaria i premi sono andati all’Istituto Provolo di Verona, 1° classificato, all’Istituto Santa Croce di Padova secondo classificato, e terzo l’Istituto Brandolini Rota di Treviso.**

**Sempre per la primaria i riconoscimenti della Giuria sono andati all’Istituto Agosti di Belluno, all’Istituto Maria Ausiliatrice di Treviso, al San Francesco di Sales di Venezia e all’Istituto Dame Inglesi di Vicenza. Per le scuole della secondaria di I grado il primo premio è andato alla Perucci di Verona, secondo l’Istituto Vincenza Poloni di Padova e terzo il Sardinia di Treviso.**

**I premi della giuria sono andati invece all’Istituto Figlie di Gesù di Verona, al Sacro Cuore di Cadoneghe (PD) e all’Istituto Melotto di Vicenza. Premiatì poi due i due istituti superiori partecipanti: primo premio all’istituto dei Rogazionisti di Padova e secondo premio al Guardini di Verona.**

A tutti è andato un ulteriore “premio” perché prima della cerimonia delle premiazioni i partecipanti hanno potuto ammirare e conoscere gli interni della Villa che custodiscono lo straordinario ciclo di affreschi di Giambattista Tiepolo e del figlio Giandomenico.



*“Ne è emerso uno spaccato significativo a testimoniare come la ricerca di relazioni vere sia insita nei nostri ragazzi in ogni fase della loro vita e come questa possa e debba essere guidata e sostenuta dagli adulti perché abbia risvolti positivi.”*



## Intervista a fr. Adriano Baldo stigmatino Direttore dell'Istituto Bertoni di Udine

**Sono Adriano Baldo religioso stigmatino dal 1995. La mia presenza a Udine ha avuto inizio con l'anno scolastico 2011/12 come docente di religione, responsabile educativo e rappresentanza legale. Da settembre 2021 ho assunto anche il compito di Direttore della scuola.**

**Innanzitutto due parole per conoscere il suo istituto, gli Stigmatini...**

L'Istituto Bertoni di Udine è una delle opere della Congregazione degli Stigmatini nata a Verona nel 1816 dall'ispirazione di san Gaspare Bertoni.

Divenne sacerdote consapevole e non-omologato allo stile clericale del tempo con spirito di intraprendenza coraggiosa riunì alcuni compagni per dare inizio a una nuova Congregazione di Missionari con spirito evangelico-apostolico. Ardore, passione, entusiasmo e volontà di infondere anima, vita vera in un tempo burrascoso della rivoluzione francese, accompagnò la sua vita e le sue azioni, caratterizzata da una forte interiorità, e un'umiltà vera e da una sobrietà alta di vita individuale e comunitaria. Scelse di dedicarsi alla cura dei ragazzi e dei giovani con la originale creazione degli Oratori Mariani e con la conduzione di una scuola per "raminghelli", ragazzi di strada e come consigliere spirituale e didattico della Naudet fondatrice e responsabile di una scuola per orfanelle di Verona. Scuola e Oratorio vissuti e condotti come luoghi educativi alla vita onesta e alla cura dello dell'anima-spirito-psiche dei ragazzi.

Col passare del tempo gli Stigmatini furono chiamati dai Vescovi nelle città del nord Italia: Trento, Parma e Udine.

**Lei è direttore di un importante realtà educativa di Udine. Qual è il volto della sua scuola?**

Gli Stigmatini arrivarono a Udine nel 1898 come educatori-evangelizzatori-docenti nel Collegio-Scuola, nell'Oratorio udinese e nella Pastorale diocesana. Attualmente il sogno educativo di san Gaspare continua nell'opera del Convitto universitario e nelle scuole (sez. Primavera, Infanzia, Primaria, Secondaria di I e II grado) dell'Istituto Bertoni di viale Cadore 59.

Agli studenti di oggi fragili, ansiosi, solitari-interconnessi, emotivi e irreflessivi, confusi e disorientati, impauriti dal futuro, annoiati dalla scuola lontana dalla loro vita

e spesso delusi dagli adulti "assenti e non significativi"; agli studenti con le loro passioni positive: interessati al clima, al verde, agli animali, alla pace, al volontariato nelle sue varie proposte: **a questi studenti la nostra scuola offre l'accoglienza fiduciosa, l'ascolto empatico, tempi e spazi di partecipazione attiva alla vita della scuola, la compagnia con i docenti nell'insegnamento-apprendimento, l'attenzione e la cura della loro originalità, della loro formazione umana, culturale, spirituale, ecologica, digitale.**

**Il rapporto con le famiglie nell'opera educativa è fondamentale. Come lo vivete?**

La famiglia assume nella scuola bertoniana un importante ruolo di collaborazione e condivisione rispetto ai valori e alle finalità educative e culturali dell'Istituto. La partecipazione della famiglia alla vita della scuola e il suo reale coinvolgimento nelle attività formative ed educative consentono alla stessa di accompagnare in modo graduale i propri figli nel percorso naturale di maturazione. Nel concreto la nostra scuola si adopera per rendere costante, efficace e costruttiva la relazione scuola-famiglia.

**Momenti fondamentali di ascolto e confronto non sono solo i colloqui individuali, i ricevimenti generali, la comunicazione ordinaria tra scuola e famiglia ma, soprattutto, i momenti di formazione e aggregazione, capaci di sostenere in maniera efficace i genitori di fronte alle emergenze educative del tempo.** La scuola, infatti, investe particolari attenzioni, risorse ed energie per organizzare incontri di formazione condivisi con le famiglie su diverse tematiche quali, ad esempio, l'educazione all'affettività e alla sessualità, la prevenzione al fenomeno del bullismo, la lotta per la legalità, il ruolo del genitore nella comunità odierna, la sicurezza in internet, sviluppati soprattutto tramite collaborazioni con personale qualificato esterno.

**La scuola è una "comunità educante" a cominciare dagli insegnanti ma non solo, anche da tutte le**

**persone che prestano la loro opera. Come motivare e tenere insieme un gruppo così importante?**

Una delle componenti della comunità educate è la persona del docente, che nella nostra scuola, viene accompagnata nell'esercizio della professione-docente: promuovendo le competenze umane di adulti significativi (soft skills) e di professionisti qualitativi della cultura e della contemporaneità; alimentando la passione, l'entusiasmo, la testimonianza, nell'esercizio del proprio servizio professionale di insegnamento; invitando alla conoscenza personale degli studenti, alla pratica dell'ascolto empatico nella accoglienza a tutto campo della loro realtà e novità antropologica, camminando insieme verso l'ingresso nell'età adulta; supportando il dialogo proficuo con i genitori, primi educatori; favorendo il desiderio di essere-divenire ermenauti della realtà presente e cercatori credibili della Verità.

**AGeSC e l'Istituto Bertoni. Com'è questo rapporto?**

L'AGeSC è la realtà associativa dei genitori fortemente voluta e curata dalla direzione della scuola perché c'è bisogno di genitori consapevoli e capaci di attivare e tener vivo il processo della comunità educante: lavorare insieme per il bene dei ragazzi/giovani.

La presidenza AGeSC d'Istituto è, possibilmente, anche la vice-presidente del consiglio di Istituto:

in questo modo c'è una ottimizzazione di forze e una conoscenza concreta della vita della scuola. Molte delle iniziative formative e di feste vengono progettate e realizzate insieme. Le assemblee AGeSC avvengono all'interno dell'Istituto, alle quali partecipa anche il Direttore.

**Come aggiornare il carisma di San Gaspare in un contesto sociale che cambia così velocemente?**

San Gaspare è stato denominato "missionario apostolico" per la passione verso la Parola di Dio nelle sue varie forme; una particolarità era quella verso i giovani. Quest'ultimo aspetto del carisma si esprime oggi attraverso l'attenzione all'umanità di ogni singolo ragazzo, come vangelo incarnato. **Se un tempo erano molti i religiosi stigmatini che attuavano il carisma, ora avviene attraverso i docenti, gli educatori e il personale non docente: essere missionari attraverso l'amorevolezza e la professionalità.**

**Stare in mezzo ai giovani oggi è complesso. Qual è l'aspetto che vi preoccupa di più e quello su cui siete oggi più concentrati?**

L'aspetto che ci preoccupa maggiormente e di conseguenza coinvolge molte delle nostre energie è il malessere dei bambini/ragazzi che si manifesta in svariati modi.

Da quest'anno abbiamo intrapreso come progetto il "benessere" di tutti i membri della scuola a partire dagli studenti. **L'obiettivo è quello di attivare un sistema preventivo abilitando tutti (genitori, insegnanti, educatori, personale non docente) ad essere costruttori di benessere relazionale, psicologico, emotivo e ambientale.** Così non ci limiteremo agli interventi curativi affidati necessariamente agli specialisti.

**ESSERE MISSIONARI  
ATTRAVERSO L'AMOREVOLEZZA  
E LA PROFESSIONALITÀ.**



## La comunicazione in un mondo sempre più connesso

**Social, challenges, gaming, streaming, videomaking, sharenting...son tutte parole che fan sempre più parte della quotidianità, impattando sulle vite dei singoli e delle famiglie. AGEsc Trentino ha deciso di organizzare un ciclo di 5 incontri per approfondire queste tematiche agevolando il dialogo con i nostri figli e figlie.**

Abbiamo chiesto a Elsa Ganassini (presidente AGEsc del comitato provinciale di Trento) e a Ilaria Cataldo (responsabile scientifica del progetto) di parlarci di questa iniziativa. Tutto è partito dall'articolo "Le fragilità nascoste nei social" pubblicato su UniTrentoMag, in cui la dott.ssa Cataldo veniva intervistata in merito a un suo recente studio su questo argomento. Mi aveva molto colpita, perché parlava dell' "eredità tecnologica" che noi adulti stiamo lasciando ai nostri figli perennemente connessi.

Perché un adolescente partecipa a una challenge? Come può trasportare un videogame nella realtà? Perché la vita virtuale attrae più di quella reale? Com'è possibile che seduti sulla stessa panchina, anziché parlare siano tutti presi dal proprio smartphone?

Leggendo l'intervista alla dott.ssa Cataldo, il comitato ha deciso di proporle di organizzare un ciclo di incontri sui nuovi fenomeni e su quanto la sfera "online" sia collegata a quella "offline". Ne è nato **"Logos e Virtuale"**, un ciclo di 5 incontri tenuti da 6 professionisti, tre in modalità online e due in presenza:

- **22 Marzo (online)** - dott.sse Virginia Pupi e Caterina Berti Ceroni  
**Adolescenze online tra percorsi di crescita e ritiro sociale**

- **17 Aprile (in presenza)** - dott. Paolo Donatoni  
**Challenge in adolescenza: analisi del fenomeno tra sfida, rischio e socialità**
- **3 Maggio (online)** - dott. Francesco Pavani  
**Da un altro punto di vista - Videogiochi, Youtube & Co.**
- **12 Settembre (online)** - dott. Daniele Bilacchi  
**Comunicazione inter(NET)rotta**
- **17 ottobre (in presenza)** - dott.ssa Ilaria Cataldo  
**Share with care**

### Dott.ssa Cataldo come avete scelto le tematiche che affronterete negli incontri?

Gli argomenti inerenti a Internet e alle sue tecnologie sono sempre più vasti ed è facile che capiti di "naufragare" al posto di "navigare" nel web, soprattutto quando ciò che accade online è strettamente connesso alle conseguenze offline. Questo è valido sia per le nuove generazioni - i cosiddetti nativi digitali - sia per chi è stato testimone di questo avanzamento tecnologico e ha sviluppato modalità comunicative alternative. Da qui è nata l'idea di pensare in termini qualitativi l'impatto che hanno le tecnologie nei vari livelli del contesto socio-culturale attuale, includendo quanti più interlocutori possibili: i più giovani, per capire con quale scopo evolutivo si servono di comunicazioni virtuali e gli adulti (non solo genitori o insegnanti) a cui i giovani guardano in cerca di modelli e riferimenti, in modo da ampliare il dialogo intergenerazionale. Se da un lato sembra che questi temi siano stati già

affrontati più e più volte, con Elsa Ganassini abbiamo pensato di trattare argomenti molto specifici, che scendano nel dettaglio delle dinamiche relazionali e nelle funzioni evolutive, partendo dalle esperienze provenienti dal lavoro clinico dei relatori che interverranno. Si parla sempre più spesso dell'invasività dei social nella vita dei preadolescenti e spesso i genitori sottovalutano questo problema.

Le piattaforme social sono una parte integrata della nostra quotidianità, ben prima della preadolescenza. Credo sia opportuno fare un passo indietro e riflettere sul concetto di "abitudine": quanto è normale essere presenti e stare sui social? Il senso del limite tra opportuno e inopportuno è più difficile da identificare. A questo va affiancato il fatto che in preadolescenza il senso di appartenenza al gruppo per i ragazzi comincia a essere un elemento fondamentale che coinvolge, anche i genitori: se un/a ragazzino/a possiede uno smartphone o ha un profilo sui social, questo denoterà uno status anche agli occhi dei pari che, di conseguenza, cercheranno di raggiungere. Si tratta di trovare un accordo tra i gruppi di genitori in modo da trovare una linea comune e coerente.

### Conoscere è anche poter utilizzare nel modo migliore, più "buono" questi moderni strumenti di comunicazione...

Come ogni strumento, le tecnologie di Internet non sono positive o negative tout court, ma è necessario dosarle. Conoscerle vuol dire "esplorarle", assumendosi il rischio di incorrere in contenuti inappropriati o precoci. È per questo motivo che, anche attraverso gli incontri che proporremo, incoraggiamo il dialogo tra adulti e ragazzi in merito a ciò che si può trovare sul web o ad alcune dinamiche che possono sortire un'attrattiva per i più giovani. Il modo migliore non sta quindi nell'utilizzo virtuale ma nell'accompagnamento offline.

### Uno degli incontri è dedicato alle "challenges"...

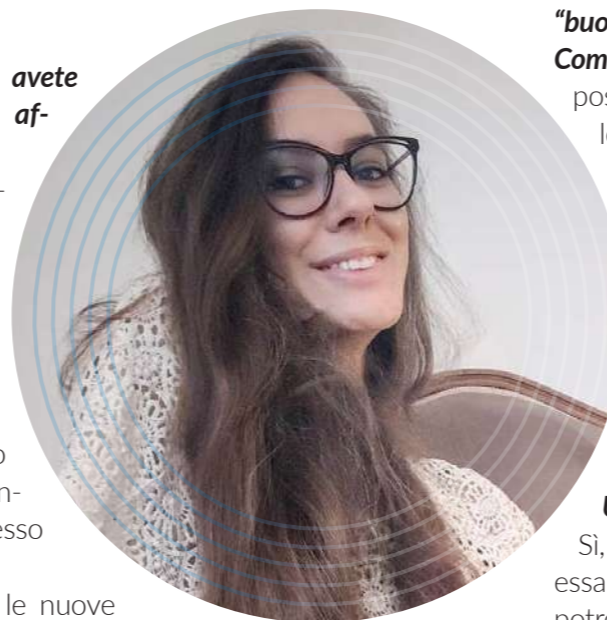
Sì, lo abbiamo ritenuto uno spunto di riflessione interessante. Se pensiamo alle "challenges", alle sfide online, potrebbe venir subito da pensare al fenomeno della blue whale che qualche anno fa ha creato non poche preoccupazioni. Ma le challenges sono anche di altra natura e spesso sono più seguite e riproposte da adulti che da ragazzini. Basti pensare, per esempio, al ghost riding the whip, quel trend in cui una persona scende dall'auto e inizia a ballare mentre il veicolo continua a marciare. Che esempio passa ai ragazzi? A questo, va affiancata una considerazione importante, cioè che la sfida in preadolescenza (e ancora di più in adolescenza) è una tappa evolutiva in cui il/la giovane sperimenta i limiti, sia propri sia imposti dalla società di riferimento. L'insidia delle sfide online sta nel fatto che le conseguenze virtuali possono sfuggire di mano, diventare virali e danneggiare

profondamente l'immagine e l'identità digitale dei ragazzi, oltre ai rischi spesso fisici ed emotivi che possono esserci a seconda del tipo di sfida che viene intrapresa. Ma non voglio fare troppi "spoiler", vi invitiamo a seguire l'incontro previsto per ulteriori approfondimenti!

### Nell'ultimo incontro lei parlerà dello sharenting come fenomeno di genitorialità online. Ci può accennare a questo?

Certo, partirei dicendo che si tratta di un fenomeno che ha catturato la mia attenzione qualche anno fa. Scorrendo i feed sulle pagine principali dei social mi capitava sempre più spesso di vedere foto/video di bambini, talvolta in atteggiamenti risibili o ridicolizzanti, come scherzi fatti dai genitori (uso di filtri con ragni che camminano sulla faccia, lanciare una fetta di formaggio in testa mentre i bimbi piangono, riprenderli alle spalle mentre sono concentrati su altro, etc.) che hanno fatto della propria vita familiare un fenomeno web, una sorta di "Truman Show". Di sicuro, l'effetto intrattenimento è garantito, può anche far ridere, ma la domanda che mi sono posta è chi stabilisce il limite tra intrattenimento e maltrattamento o abuso? Cosa penseranno quei bambini quando, da adolescenti, rileggeranno i commenti - non sempre benevoli - sotto i video in cui si sono mostrati fragili?

Anche qui, è necessario dialogare, riflettere, ripensare, dibattere su quali siano le necessità dei genitori, che sicuramente possono trovare nel web un sostegno da parte di altri genitori o di esperti che sempre più si occupano di divulgazione, e quanto sia necessario mettere e mostrare in prima linea i figli per soddisfarle. Ancora una volta, si tratta di cercare un punto di incontro (prima) e di equilibrio (poi); tuttavia la diatriba sullo sharenting si sta allargando fino ad arrivare sul tavolo del Garante per la protezione dei dati personali dei minori che, al momento, si occupa prevalentemente di cyberbullismo e revenge porn. Sarà interessante vedere come evolverà la situazione in Italia e in Europa rispetto a questo tema nel corso dei prossimi mesi.



## Seminare i valori "cristiani" vivendo nelle scuole la "missione" di AGeSC

**Riteniamo che le buone notizie debbano essere condivise, soprattutto se rispecchiano un lavoro fatto con il cuore. Credere e diffondere quelli che sono i valori cristiani portanti insiti nell'AGeSC ha prodotto, nel tempo, risultati notevoli.**

**A Torino quest'inverno sono stati creati tre nuovi comitati AGeSC, nati dalla volontà delle scuole e dal lavoro costante ed infaticabile di Mariangela, presidente provinciale, e dal comitato provinciale.**

Tre realtà diverse approdate all'AGeSC con tre percorsi differenti. Il primo comitato ad essere inserito nella famiglia AGeSC è stato quello dell'istituto Suore Francescane Angeline, una scuola primaria già presente da molto tempo sul territorio torinese vicino alla stazione di porta Susa, dove la volontà della congregazione unito al fermo desiderio di alcune mamme di vivere ed inserire anche a scuola i valori AGeSC hanno portato ad interpellarci per creare qualcosa insieme.

Dopo un paio di riunioni in sede, dove si sono confrontati i genitori ed il provinciale, ha preso vita il nuovo comitato con presidente Varcaccio Garofalo Valentina, Rizzoli Eleonora vicepresidente, Marzari Stefano Gino tesoriere e segretaria Sorba Elisa Giorgina Margherita.

Il secondo è l'istituto Madre Mazzarello, una struttura che accoglie alunni dall'infanzia alla secondaria di secondo grado con sede a Torino vicino a C.so Peschiera, dove l'esperienza della presidente con l'AGeSC è stata di fondamentale importanza.

Supportata da genitori che condividevano le stesse idee si è potuto creare fin da subito un'ottima collaborazione tra le parti per il sostegno delle famiglie e la messa in opera dei nostri valori.

Il risultato è stata la nascita del comitato con presidente Marco Pitingari, vicepresidente Andrea Damiani, tesoriere Domizia De Girolamo e segretaria Barbara Rabaioli. Ultimo, ma non per importanza, è stato il rinnovo del comitato AGeSC dell'istituto Edoardo Agnelli.

Storica sede AGeSC che dopo aver passato un periodo di transizione ha visto ripresentarsi, più forte che mai, la volontà di avere nuovamente un comitato AGeSC in sede.

I membri, che hanno dato la disponibilità a mettersi in gioco in prima persona per portare avanti il nostro progetto e la nostra "mission" di AGeSC, sono la presidente Mauro Patrizia, Gagna Margherita vicepresidente, Scaglioni Giulia tesoriere e segretaria Caranzano Silvia.

**Queste sono le buone "notizie" che volevamo condividere con voi tutti attraverso le pagine di ATempoPieno perché crediamo che una buona semina, anche se ci metterà del tempo, darà sempre un buon racconto e la passione e l'impegno di chi si pone nell'atteggiamento della "semina" è buona notizia per tutti e va valorizzato.**

**E quale semina migliore dei nostri valori e della nostra passione per il futuro delle nostre scuole potrebbe esserci? Decisamente, e di parte, diremo nessuna. A tutti allora auguriamo "buona semina"!**

*Il Comitato provinciale Torino*

*Presidente Mariangela D'Ambrosio  
Vicepresidente Luciano Stumia  
Tesoriere Paola Abbà  
Segretaria Pilar Firinu*



## La Sperimentazione 4+2 per Gli Istituti Tecnici e Professionali

Si è parlato molto (e sicuramente si continuerà a farlo) della riforma degli Istituti Tecnici sintetizzata dalla stampa nella riforma del 4+2.

Si tratta di un provvedimento, a mio parere, importante e soprattutto molto atteso dalle scuole e dal mondo produttivo; grazie a questo importante passaggio avremo una filiera della formazione tecnica e professionale sempre più all'avanguardia e orientata al futuro, grazie al potenziamento delle discipline di base e all'incremento di quelle laboratoriali e professionalizzanti; **sarà più forte il raccordo fra mondo della scuola superiore (compresi i Centri di Formazione Professionale) e l'impresa.** Con questa riforma si punterà molto anche sull'internazionalizzazione e sulla ricerca. Con questo nuovo progetto i giovani avranno una preparazione adeguata per trovare più rapidamente un impiego qualificato, mentre le imprese avranno le professionalità necessarie per essere competitive. **Valorizzando così lo straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani, si offrirà al sistema Paese la possibilità di crescere in professionalità e competenze.**

Secondo l'ultimo rapporto Excelsior di Unioncamere, il 49% delle professionalità richieste dal sistema produttivo nazionale è di difficile reperimento, con un picco del 64,5% per gli operai specializzati. L'idea della riforma è, dunque, migliorare il sistema di orientamento delle scelte di alunni e famiglie, per favorire il più possibile l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Questa filiera rappresenterà il fulcro della strategia nazionale di messa a terra degli interventi e di implementazione della riforma. Un passo importante verso la costruzione di un futuro formativo solido e innovativo per i nostri ragazzi.

**Non dobbiamo avere paura dei cambiamenti, e lo scrivo proprio perché ritengo che oggi, più che mai il nostro Paese e soprattutto i nostri studenti, abbiano bisogno di opportunità sempre più innovative e importanti, e questa Riforma sicuramente procede in quella direzione.**





## A Padova dal 1615 accanto alle giovani generazioni



La Provincia di Padova è storicamente sede di molte Scuole Cattoliche Paritarie. San Bernardino da Siena fondò proprio a Padova, nel 1425 la prima scuola cattolica del Veneto. La scuola, nota come "Scuola dei Battuti", forniva istruzione gratuita ai bambini poveri e comprendeva anche corsi per adulti.

La maggiore concentrazione di scuole Cattoliche della Provincia si trova proprio a Padova e tutte rappresentano realtà di eccellenza per il territorio. In molte di queste è presente AGeSC Padova con Comitati d'Istituto attivi che operano in sintonia con i Gestori proponendo incontri di Informazione/formazione per Genitori e studenti. Una di queste Scuole è l'Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata.

L'Istituto delle Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata fu fondato nel 1579 a Vicenza dal Venerabile Padre Antonio Pagani con la missione di:

- **Insegnare la verità del Vangelo a ogni categoria di persone;**
- **Orientare nella scelta di vita i giovani con attività di formazione continua;**
- **Animare le attività nelle parrocchie;**
- **Confortare materialmente e spiritualmente gli ammalati e i sofferenti.**

Le Dimesse, presenti a Padova dal 1615, vivendo il Carisma ricevuto dal Fondatore, si adoperano per orientare le giovani generazioni verso valori umani e cristiani autentici: **"Non dimenticheranno mai che il loro compito è di istruire la mente per educare il cuore..."** (Dalle Costituzioni delle Suore Dimesse).

L'Istituto scolastico paritario "Collegio Dimesse" accoglie alunni nelle Scuole dell'Infanzia con sezione Primavera, Primaria e Secondaria di I grado e si impegna a educarli alla **verità**, promuovendone la formazione umana, culturale e religiosa in un ambiente permeato dallo spirito evangelico di **libertà** e di **carità**. Educa, quindi, a uno stile di **gratuità**, di **servizio** e di **impegno** responsabile, favorendo nell'alunno il mantenimento della propria originalità e l'acquisizione di una sempre più definita identità di fronte a contesti sociali che mutano.

Per raggiungere questi traguardi, oltre agli insegnamenti curriculari e alle relative attività di studio, la scuola propone momenti di riflessione, viaggi di istruzione, vacanze studio in Inghilterra, tre giorni di esperienza insieme a Enege, visite guidate, ampliamento dell'offerta formativa attraverso lo studio di strumenti musicali e l'avvio alla pratica sportiva.

**All'interno della Scuola è presente un gruppo di genitori appartenenti all'A.Ge.S.C. che collaborano proponendo momenti di festa (Festa delle Famiglie) all'inizio di ogni anno scolastico, viaggi per alunni, genitori e insegnanti con interessanti visite guidate in città italiane (Assisi nell'a.s. 2022-2023); teatro dei genitori (La Di messa Compagnia) con spettacoli, a carnevale, per gli alunni di tutte le classi e anche per i genitori (Odissea nel 2023); Marcia dell'Amore, nel mese di maggio, con raccolta fondi per sostenere una missione delle Suore Dimesse del Kenya, del Brasile o dell'India e incontri formativi per genitori.**

Nell'ultimo di questi l'Avvocato Aldo Benato del Foro di Treviso, esperto dell'argomento specializzato in Privacy & Data Protection Criminalità Informatica e Diritto delle Nuove Tecnologie, ha dialogato con un nutrito gruppo di genitori sul tema: **"PIÙ SICURI IN RETE"**. Questo percorso ha consentito a noi genitori di familiarizzare un po' con gli strumenti e il linguaggio utilizzato dai nostri figli, valorizzando la Rete come strumento potente e indispensabile per i ragazzi sia a livello di formazione che di opportunità, evidenziando tuttavia i rischi e le responsabilità connessi al suo utilizzo. A scuola gli studenti più grandi seguiranno un percorso per conoscere la Rete e imparare a navigare in sicurezza.

## Grazie ad AGeSC attivato al Farina di Cittadella (PD) uno sportello dedicato a docenti e genitori

**È con una certa soddisfazione che come Comitato AGeSC Cittadella condividiamo da queste pagine di AtempoPieno la costituzione, presso l'Istituto Farina di Cittadella, di uno "Sportello di Ascolto" rivolto a docenti e genitori, un progetto basato sui principi di supporto, vicinanza e condivisione che abbiamo fortemente voluto.**

Il Comitato AGeSC, formatosi nell'Istituto situato in Borgo Padova n. 14, è presente nel territorio della città murata da oltre 40 anni e conta ad oggi oltre cento iscritti, un numero che grazie al lavoro di tutti è in continua crescita. L'emergenza sanitaria causata dal Covid 19 ha dato un forte impulso al Comitato per proporre uno strumento fondamentale per famiglie e docenti della nostra scuola. Grazie a questo connubio di motivazione e volontà, durante l'anno 2022/23, sono stati avviati i primi incontri presieduti dal Direttivo AGeSC Cittadella con la psicologa e psicoterapeuta dott.ssa Michela Bontorin del Centro di Neuroscienze di Rosà. In questa prima fase del progetto **si è riusciti fin da subito, grazie allo spirito collaborativo di tutti i componenti, a gettare delle proficue basi per lo sviluppo di questa stimolante ed impegnativa iniziativa.**

Lo Sportello di Ascolto offre una serie di benefici fondamentali nell'ambito educativo. Innanzitutto, esso **rappresenta un luogo sicuro e riservato in cui docenti e genitori** possono esprimere i propri dubbi riguardo alla crescita ed al benessere dei propri figli/studenti, **contribuendo così ad avere una maggiore comprensione e consapevolezza**, oltre a migliorare il benessere psicologico dei figli stessi, in particolar modo dopo l'emergenza sanitaria vissuta nel 2020. Inoltre favorisce un clima scolastico più inclusivo, promuovendo una reciproca larghezza di vedute tra studenti, docenti e genitori, gettando così le fondamenta per costituire una comunità scolastica più consapevole, equa e solidale. Grazie allo sportello di ascolto, docenti e genitori possono trovare un supporto specifico e personalizzato, migliorando così la gestione dello stress e potenziando le proprie capacità di affrontare le sfide quotidiane. **La presenza di questo servizio all'interno della scuola contribuisce a creare un ambiente di apprendimento più positivo e performante, in cui prevalgono il dialogo positivo e la maturazione personale, con il risultato di sostenere l'individuo stesso ed il gruppo di cui fa parte verso un perenne e proficuo processo di crescita.** Dall'introduzione dello Sportello di



Ascolto si è potuto apprezzare un miglioramento delle dinamiche dell'intera comunità scolastica. Facilitando una comunicazione aperta e la condivisione delle varie tipologie di esperienze di ognuno, si sta favorendo la costruzione di relazioni più solide a tutti i livelli. Questo strumento, insieme alla formazione continua ed alla prevenzione e lotta per contrastare i fenomeni di Bullismo, costituisce il fiore all'occhiello dell'Istituto Scolastico Farina, storico punto di riferimento dell'istruzione scolastica dell'Alta Padovana.



## I ragazzi del Ranchibile sul palco, nel segno della pace

L'importanza fondamentale del teatro, del canto e delle arti nell'educazione dei giovani veniva già messa in luce nei primi anni dell'Ottocento da San Giovanni Bosco, fondatore e padre della congregazione salesiana.

Proprio in quest'ottica, il periodo natalizio è, come ogni anno, foriero di iniziative e attività per gli studenti dell'Istituto Salesiano Don Bosco - "Villa Ranchibile", di

Palermo, che, guidati dai docenti, si mettono

in gioco per accogliere e salutare le famiglie riunite nel

teatro dell'Istituto palermitano.

Aprono i festeggiamenti i piccoli alunni della Scuola Media, che martedì 12 dicembre si esibiscono davanti alle famiglie in un medley coinvolgente di canti natalizi, intervallato dai saluti del Direttore, Don Domenico Saraniti, e del Preside, Nicola Filippone, oltre che dalle premiazioni delle gare di velocità svoltesi nella prima parte dell'anno scolastico.

A seguire, martedì 19 dicembre 2023, il primo biennio del nostro liceo ha messo in scena, come da tradizione, lo spettacolo natalizio, condotto dalla Rappresentante di Istituto del Biennio, Emma Bonanno, con la direzione artistica di un team di docenti. **Intorno al tema della pace ruota il contenuto dei brani letterari scelti e interpretati dai ragazzi davanti ad una platea attenta e commossa.**

Dopo la visione di alcune video-sintesi delle attività intraprese nella prima parte dell'anno, lo spettacolo

si è concluso col travolgente balletto curato dalle studentesse dei secondi anni. Mercoledì 20 dicembre è la volta delle famiglie del Triennio, che si riuniscono presso il teatro dell'Istituto per godere dello spettacolo organizzato dai ragazzi più grandi del nostro liceo. Tra canti, balli e momenti di riflessione, sotto l'abile guida dei Rappresentanti di Istituto del Triennio, coordinatori dell'organizzazione, la platea di genitori e ragazzi fa esperienza dell'"essere famiglia" che ci caratterizza. terminate le esibizioni, le famiglie si recano in cortile, come per le due serate precedenti, per condividere lo scambio di auguri con dolci e spumante, offerti dal C.F.P. dell'Istituto Salesiano Gesù Adolescente.

Come ogni anno, le feste natalizie del Ranchibile regalano emozioni immense e ricordi che resteranno indelebili nelle menti dei ragazzi, oltre a suscitare momenti di riflessione collettiva ispirati dalla nascita del Redentore. A conclusione delle lezioni, venerdì 22 dicembre, le classi della scuola media, del biennio e del triennio si ritrovano in cortile, alcuni minuti prima del suono della campana, per salutarsi in vista delle prossime festività. Dopo il saluto del direttore, caramelle e spumante concludono l'evento e le attività didattiche al Ranchibile.



## All'Istituto Salesiano Villa Ranchibile di Palermo una proposta per i genitori "Alla scoperta della fase adolescenziale in ambito fisico - psichico e socio-relazionale."

Per genitorialità consapevole si intende un approccio alla crescita dei nostri figli, che li aiuti a diventare adulti equilibrati e realizzati nei vari campi della vita. Lo strumento che utilizza è la consapevolezza o «MINDFULNESS», cioè la funzione mentale che attraverso l'osservazione priva di giudizio di noi stessi, dell'altro e della situazione in cui ci troviamo ci permette di essere davvero presenti nel qui ed ora. Essa ci permette di giungere ad una comprensione personale e reciproca, aiutandoci a creare una relazione autentica e sana, base indispensabile per esercitare efficacemente ed in modo virtuoso la nostra genitorialità.

Un'età giusta per il primo incontro non esiste. In realtà già dalla fase prepubere il ginecologo può collaborare con il pediatra e con il medico di base per un passaggio di consegne soprattutto come attività educativa alla salutogenesi e preventiva primaria rispetto alle patologie. Ovviamente esistono motivazioni che impongono una consultazione preliminare con il ginecologo che poi collaborerà con le altre figure professionali per risolvere il problema.

Oggi c'è maggiore consapevolezza da parte dei genitori dell'importanza della visita ginecologica per le proprie figlie. Ma per i maschi è lo stesso? Dagli ultimi dati si riscontra una mancata conoscenza della funzione ed importanza della figura dell'andrologo in fase di prevenzione e ci si rivolge allo stesso solo in caso di comparsa di patologia. Anche per i ragazzi è importante una consulenza andrologica sia in prevenzione per permettere allo stesso di approfondire le proprie conoscenze sull'anatomia, fisiologia e sulle trasformazioni psicofisiche che sta affrontando, compresa

la fertilità, sia per apprendere i corretti comportamenti atti a prevenire l'insorgenza di patologie.

La figura del biologo nutrizionista è di estrema importanza per la salute dell'adolescente a causa delle trasformazioni fisiche e psichiche ad esse connesse. L'accelerazione della crescita in altezza, peso e la rimodulazione della composizione corporea generano infatti la necessità di modificare il comportamento alimentare pianificando una corretta introduzione dei macro e microalimenti oltre che dei sali minerali, vitamine ed una corretta idratazione. A ciò va aggiunto il carico dovuto alle maggiori richieste legate all'attività scolastica e sportiva.

La salute psichica dell'adolescente è un elemento fondamentale di cui prendersi cura. I cambiamenti dovuti alle trasformazioni fisiche cognitive ed ormonali possono portare a sbalzi d'umore repentini associati ad emozioni travolgenti e problemi comportamentali. Questo porta l'adolescente ad essere estremamente vulnerabile rispetto agli eventi della vita non avendo ancora gli strumenti dell'adulto e rendendolo predisposto a depressione e ansia. Inoltre non avendo ancora fortificato la struttura di personalità può provare sentimenti di scarsa autostima, solitudine, vergogna che possono sfociare in disturbi psicosomatici e attacchi di panico, disturbi del comportamento alimentare, dipendenze, disturbi della sfera sessuale e ritiro sociale (sindrome Hikikomori).

Relatori:

Dott. Emilio Italiano, Medico Andrologo, D.ssa Stefania Pernisco, Medico Ginecologo, D.ssa Tiziana Lo Nigro Psicologo-Psicoterapeuta EMDR, Prof.ssa Sonya Vasto Biologa-Nutrizionista Prof. Associato Unipa



# NEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE A SERVIZIO DELLA CHIESA

Intervista di Roberto Zoppi

## Intervista al presidente Stefano Di Battista

**Stefano Di Battista (63 anni), milanese di adozione, padre e nonno, è giornalista professionista. Dopo avere diretto varie testate in Piemonte, lavorando anche in Lombardia e in Liguria, dal 2010 è direttore della rivista dell'Anspi (Associazione nazionale san Paolo Italia) a cui sono affiliati circa 1.500 oratori in varie regioni.**

**Presidente, innanzitutto ci presenti Copercom, il "suo" Copercom.**

Conobbi il Coordinamento nel maggio 2011 a Macerata, quando l'Ufficio comunicazioni sociali della Cei organizzò Abitanti digitali, una tre giorni di riflessione sul nuovo spazio che si veniva configurando attraverso l'uso di internet.

L'Anspi mi aveva inviato come responsabile stampa e da quel momento decise che fossi il loro delegato a Roma. Ho vissuto così le due presidenze di Domenico Delle Foglie e nel 2017, quando venne eletto Massimiliano Padula, diventai consigliere esecutivo. Poi la presidenza nel 2021, del tutto inattesa. In quel momento mi sono ritrovato a pensare che cosa fosse per me il Coordinamento, senza trovare una risposta convincente.

Così è iniziato un percorso di coinvolgimento delle 29 associazioni aderenti, per capire quali fossero i bisogni e come il Copercom potesse rispondere.

Per come lo sto immaginando, in relazione anche alla riforma del Terzo settore, **il Coordinamento deve soprattutto essere un erogatore di servizi alle associazioni, la cui sopravvivenza è oggi legata alla capacità di progettare e di essere protagonisti in una realtà che esige l'utilizzo di strumenti nuovi e complessi**, come lo sono il Registro unico nazionale del Terzo settore o la digitalizzazione dei processi per rendere le strutture più democratiche e trasparenti.

**Possiamo dire che Copercom è un "incubatore" di progetti, di iniziative...**

Diciamo che vorrebbe diventarlo. Il Coordinamento è un'emanazione dell'Ufficio comunicazioni sociali della Cei e come tale si pone innanzitutto al servizio della Chiesa.

Oggi c'è un tema legato al finanziamento tramite l'otto per mille, gravato dal venir meno delle risorse, il che taglia i sussidi di cui godevano le associazioni. Come si risponde? Mobilitando la creatività da un lato, le professionalità dall'altro.

**Il Copercom, stimolato anche dalla richiesta di alcuni presidenti, intende dotarsi di un ufficio**

**di progettazione sociale che coordini la compilazione dei bandi. Un percorso non facile, ma cruciale per il futuro.**

**Che idea si è fatto di questa "famiglia" di associazioni che aderiscono a Copercom?**

Se poniamo mente al fatto che **le 29 associazioni rappresentano oltre due milioni di tesserati, quasi 200 testate giornalistiche e decine di emittenti radiofoniche e televisive, appare chiaro come le potenzialità del Coordinamento siano altissime.**

A ciò vanno aggiunte le specializzazioni, chiamiamole così, delle associazioni aderenti: chi si occupa di famiglie e scuole, chi di problemi giuridici, spaziando poi nell'universo telematico, nell'educazione delle giovani generazioni, nei temi del lavoro... Sono competenze che richiedono di essere valorizzate e ciò può avvenire attraverso la contaminazione.

Qui sta un altro degli elementi di cui mi sono reso conto all'inizio della presidenza, cioè che le associazioni si conoscevano poco e avevano un'idea nebulosa di quali e quante risorse avrebbero potuto attivare collaborando fra loro. I primi passi li ho mossi timidamente e grazie anche ai suggerimenti e al supporto del mio predecessore, Padula. Ora questo processo è iniziato e mi auguro possa dare i suoi frutti.

Comunicare è una parola chiave, compito arduo in un mondo in cui le strategie comunicative sono tante ma alla fine si comunica realmente poco.

In senso ampio, diciamo prima di tutto che la comunicazione inizia dal modo in cui ci poniamo di fronte a ogni questione. A riguardo devo ringraziare il vicepresidente, Andrea Melodia, che con la sua esperienza e i suoi consigli ha attenuato alcune esuberanze della mia personalità. Poi c'è la comunicazione che ogni associazione attua e su questo occorre aprire una riflessione: non di rado si riscontra un'autoreferenzialità che non aiuta alla comprensione degli scopi. I referenti dei centri di aiuto alla vita per esempio, raccontano che il loro acronimo - Cav, utilizzato in modo corrente da chi si occupa di questo settore - a livello pubblico viene interpretato come centro antiviolenza o addirittura

tura centro antiviolenti. **Serve un surplus di attenzione, perché nel marasma odierno della comunicazione, se non si è chiari si rischia la marginalizzazione.**

**Oggi si parla dell'invasività dei social nella vita dei pre-adolescenti e nonostante tutt, spesso i genitori sottovalutano questo problema. Dovrebbero essere gli adulti il vero obiettivo?**

In parte sì, perché è necessario alfabetizzare i genitori rispetto alle sfide imposte dall'uso delle nuove tecnologie. Un processo che può avvenire in tanti modi, non ultimo ascoltando ciò i figli hanno da dire, perché se ignoriamo il loro modo di intendere l'universo digitale rischiamo di porci in un atteggiamento giudicante e non collaborativo. Però ritengo che il problema sia più complesso: viviamo in un tempo di straordinaria accelerazione delle innovazioni tecnologiche e quando nel loro utilizzo crediamo di avere raggiunto uno standard adeguato, ci accorgiamo di essere già stati spiazzati da un nuovo paradigma. Ciò rende estremamente difficile articolare una risposta efficace a problemi che non possono essere previsti a monte, ma che incontreremo soltanto a valle, in alcuni casi quando gli effetti negativi si sono già manifestati.

**Conoscere è anche poter utilizzare nel modo migliore, più "buono" i moderni strumenti di comunicazione...**

Nel lavoro della carta stampata i passi sono stati giganteschi. Ai miei inizi ricordo fax lunghissimi e spesso scritti a mano che dovevano essere ribattuti, interlocutori che potevi raggiungere solo al telefono di casa o d'ufficio, attese in camera oscura dei negativi fotografici in sviluppo... Tutto questo oggi è quasi preistoria, ma non va dimenticato come sia stata proprio la nostra categoria a opporre resistenza all'innovazione. Un esempio per tutti: i mugugni contro la videoimpaginazione, che sarebbe stata degradante per il giornalista. **Si contestava il mezzo senza coglierne i vantaggi: perché capire la grafica significa mettersi dal punto di vista del lettore, quindi acquisire una sensibilità nuova per la notizia.**

**Una battuta sull'Intelligenza Artificiale...**

In primo luogo smettiamo di viverla in maniera emotiva e utilizziamola come un modo per migliorare il nostro lavoro: gli esempi ci sono già, anche in Italia. E poi, come dice padre Paolo Benanti, di recente nominato presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione, **impegniamoci per realizzare sistemi non competitivi, ma complementari alla nostra umanità.**

**Cosa si augura per il Copercom da grande?**

Di essere un luogo di pensiero collettivo, dove le associazioni stringano alleanze per rispondere a sfide che si fanno sempre più pressanti.



**Comunicare è una parola chiave, compito arduo in un mondo in cui le strategie comunicative sono tante ma alla fine si comunica realmente poco. In senso ampio, diciamo prima di tutto che la comunicazione inizia dal modo in cui ci poniamo di fronte a ogni questione.**

## Educare alla pace con la testimonianza viva e provocante di uomini e donne, che scelgono la cooperazione e il dialogo.

**Educare alla pace, fin da piccoli. «Sono convinta che per fermare il rancore nei cuori, bisogna iniziare a formare le persone al rispetto reciproco, alla pace e alla giustizia, fin dalla più giovane età». Lo ha affermato la presidente del Movimento dei Focolari, Margaret Karram, in un'intervista al quotidiano Avvenire.**

Educare alla pace, fin da piccoli. «Sono convinta che per fermare il rancore nei cuori, bisogna iniziare a formare le persone al rispetto reciproco, alla pace e alla giustizia, fin dalla più giovane età». Lo ha affermato la presidente del Movimento dei Focolari, Margaret Karram, in un'intervista al quotidiano Avvenire.

Sono venuto a conoscenza del progetto Living Peace International (vivere la pace internazionale), che si basa sul lancio del Dado della Pace, sulle cui facce non ci sono numeri, ma frasi che aiutano a costruire rapporti di pace tra tutti. Esso si ispira ai punti de "L'arte di amare" che Chiara Lubich aveva proposto, con un dado, ai bambini del Movimento dei Focolari: amo per primo, amo tutti, amo l'altra persona, ascolto l'altro, ci perdoniamo e ci amiamo l'un l'altro. Ogni realtà è differente, come lo è anche la cultura, la religione di appartenenza, quindi il modello di dado che viene proposto può essere cambiato e personalizzato purché stimoli sempre a vivere concretamente la pace. «Il dado può essere considerato come una proposta ludica, didattica e educativa (...) destinata a tutti: famiglie, scuole e gruppi di qualsiasi genere. L'obiettivo principale è quello di promuovere relazioni positive negli ambienti che lo adottano potenziando le capacità pro-sociali dei bambini» (Le origini e la storia del dado e dell'arte di amare di Josep M.C.I. Arxer) «Il gioco è considerato una tecnica pedagogica di animazione, utile per sviluppare le potenzialità presenti in ogni bambino e per valorizzare i contesti di apprendimento cooperativo, basati sulla condivisione e sulla co-costruzione delle conoscenze» (La pedagogia del dado di Teresa Boi). Generalmente, il dado è lanciato ogni mattina o con diversa frequenza: ogni bambino si impegna ad essere protagonista nel mettere in pratica la frase. In seguito, una volta alla settimana o quando si ritiene possibile, i bambini sono invitati a condividere le proprie esperienze di costruzione della pace. Ciò può avvenire, ad esempio, scrivendole su un Diario di pace di famiglia o di classe o su un Murale delle testimonianze nei corridoi della scuola.

**Si parla tanto di soft skills, cioè quelle competenze**

**comportamentali che un bambino gradualmente dovrebbe apprendere, per affrontare le sfide che gli si presentano nella vita quotidiana:** la capacità di prendere decisioni e saper risolvere in modo costruttivo i problemi e le criticità; il pensiero creativo, cioè l'abilità di trovare soluzioni alternative alle svariate situazioni che si presentano nella vita; il senso critico: la capacità di rielaborare in modo autonomo e oggettivo situazioni e avvenimenti; la comunicazione efficace: sapersi esprimere in modo efficace nelle diverse situazioni, saper esprimere sentimenti, bisogni e stati d'animo in modo appropriato, essere in grado di ascoltare l'altro; la capacità di relazionarsi con gli altri, ossia l'abilità di stabilire e mantenere relazioni significative in modo positivo. E ancora, la gestione delle emozioni: averne consapevolezza e gestirle in un contesto multiplo. Non ultima la gestione dello stress, ovvero la capacità di riconoscere le cause che creano tensione, di saper mettere in atto dei cambiamenti, di sapersi adattare alle situazioni.

**Alcune esperienze di bambini e ragazzi, legate al lancio del Dado della Pace, indicano che si può crescere secondo le competenze espresse dalle soft skills. Amo per primo.** Ecco un'esperienza di Paolo, che ha sette anni e vive in Australia. «La mia famiglia abita in un appartamento al secondo piano. Ci sono molti bambini che vivono nell'edificio e siamo tutti amici. Quando stiamo tutti insieme facciamo confusione e ad uno dei nostri vicini questo non piace. I nostri genitori ci hanno spiegato che il nostro vicino lavora di notte e dorme di giorno. Noi così proviamo ad essere meno rumorosi, ma non sempre ce la facciamo. La nostra mamma ci ha raccontato la storia di una bambina che vive un'esperienza simile la nostra e nonostante questa bambina abbia paura della sua vicina, cerca comunque di volerle bene. Un giorno stavo guardando fuori dalla finestra quando ho visto il nostro vicino ritornare a casa dal lavoro. Quando il mio vicino ha alzato lo sguardo, io gli ho detto "ciao" e lui mi ha ricambiato il saluto. Ero così felice! Da allora, anche se ho un po' di paura, provo a volerli bene, sorridendogli e salutandolo ogni volta che ci vediamo».

**Amo tutti.** «Ci vogliamo tanto bene con i miei compagni e questo mi dà una grande gioia, ma quando vedo che loro sono tristi, li ascolto e mi metto a giocare con loro» (Luis 8 anni della Spagna). **Ci perdoniamo l'un l'altro.** «Un giorno un mio compagno di classe mi stava infastidendo. Io non reagivo, ma un amico che stava guardando voleva andare a dirglielo alla maestra. Io gli dissi che non ce n'era bisogno perché l'avevo perdonato» (Thiw 12 anni della Thailandia). **Ascolto l'altro.** «Una mia compagna era arrabbiata perché non aveva fatto bene un esame, allora io le sono andata vicino per farla stare meglio, ma senza riuscirci subito. Ho condiviso con lei il suo dolore e ho provato a migliorare il suo umore, così ha potuto finalmente ridere». (Angela 18 anni di Aifa-Nazareth). **Ci amiamo l'un l'altro.** «Nell'autobus c'era una ragazza non vedente e l'ho aiutata a scendere e ad attraversare la strada. Dopo ho ripreso l'autobus grazie all'autista che mi ha aspettato» (Mauro 14 anni dell'Argentina).

**Educare la pace con la testimonianza viva e provocante di uomini e donne, che scelgono la cooperazione e il dialogo.** Lo scorso ottobre, c'è stata la consegna dei prestigiosi premi "Principessa delle Asturie", consegnati a Oviedo. Il Re e la Regina di Spagna, accompagnati dalla principessa delle Asturie Leonor e dall'infanta Sofia, hanno presieduto la cerimonia di premiazione. Il maratoneta keniano Eliud Kipchog (premiato nella categoria "Sport"), da bambino percorreva di corsa ogni giorno tre chilometri per andare a scuola, e ha creato una fondazione con l'obiettivo di facilitare l'accesso dei bambini all'istruzione e alla tutela dell'ambiente. «Correre una maratona per me è una festa. Correre è la testimonianza che siamo tutti uno. Un momento in cui vieni applaudito per le infinite ore di dedizione, disciplina e passione che hai investito nella tua formazione fino a raggiungere quel momento (...). Io e i miei compagni di squadra abbiamo stabilito la tradizione di piantare un albero per celebrare i nostri successi. Poiché, una volta raggiunto l'obiettivo, il momento di gloria è fugace. Ma la gioia che deriva dal far crescere un albero dura molte vite».

Il medico cileno Luis Pizarro, direttore esecutivo della Drugs for Neglected Diseases Initiative (farmaci per le malattie trascurate), ha ricevuto il premio nella categoria "Cooperazione internazionale". Lavorando a stretto contatto con partner di tutto il mondo e soprattutto nei Paesi in difficoltà, l'organizzazione è riuscita a sviluppare 12 nuovi trattamenti per pazienti dimenticati. Insieme hanno salvato milioni di vite, dimostrando che un modello di ricerca e sviluppo senza scopo di lucro, basato sui bisogni dei pazienti, è possibile.

**Educarci alla pace guardando i volti delle mamme.** Durante le vacanze di Natale abbiamo ospitato in casa nostra la mamma di A., un giovane ucraino di 18 anni, che da due anni vive nella nostra comunità salesiana. Prima del viaggio di ritorno a Leopoli, la mamma ci ha ringraziato per quanto facciamo per il figlio, ci ha salutato con le lacrime negli occhi e ci ha chiesto di pregare. In quegli occhi lucidi ho intravvisto la supplica di una mamma che non può più tollerare la violenza e l'odio. Sul quel volto

ho riconosciuto lo sguardo smarrito di tante madri, perché la terra è troppo piccola per contenere una violenza così grande. **Nella richiesta di preghiera, mi è risuonata la preghiera di una moltitudine di mamme affinché nel mondo ci sia pace, condizione per far crescere i loro figli senza il suono delle sirene.** La mamma di A., pur non conoscendo la nostra lingua, mi stava comunicando in modo forte: «Vorremmo guardare negli occhi i nostri figli senza fingere che vada tutto bene, camminare per le strade senza dover fare attenzione a tutto, a cosa vediamo, a chi incontriamo, a cosa potrebbe accadere, aspettare i figli a casa, sperando che vi facciano ritorno. **Siamo le donne e le madri dell'Ucraina e di Russia, del Libano e della Siria, e delle infinite altre guerre dimenticate e abbiamo il cuore stravolto dalla paura e dalla preoccupazione. I nostri occhi non hanno più lacrime, impotenti assistiamo alla rovina delle nostre comunità.** Siamo le donne di Gaza, affamate e assetate di futuro; siamo le donne d'Israele, stanche di vendette e di odio. Siamo le vittime di ogni terrorismo. Nessuna vendetta ci restituirà i nostri cari, nessuna guerra renderà la nostra terra più sicura. Siamo le donne di tutte le guerre, combattute da soldati ragazzi. La nostra voce è flebile, ma il nostro spirito è forte, e ci rivoliamo a voi, figli e figlie di ogni popolo, politici e militari, nati dalla nostra carne e dai nostri sogni. A cosa sono servite le doglie del parto e le notti insonni? A farci mettere al mondo vite umane da sacrificare all'odio e al mercato delle armi? Vi supplichiamo in nome della nostra comune umanità: fermatevi!».



# Diventa socio AGeSC

*Promuove il valore della Famiglia nell'istruzione  
dei figli, sollecitando la presenza attiva dei genitori  
nella scuola e nella società.*

*Sostiene il diritto di Libertà di scelta educativa in Italia.*

*Coopera con la scuola per una Formazione  
integrale della persona.*



Associazione Genitori  
Scuole Cattoliche

[agesc.it](http://agesc.it)



## A Tempo Pieno

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche  
AGeSC - N. 1 ANNO XIX Marzo 2024  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE- AUT. N. 402/2019  
PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT  
Aut. n°30 del 26/11/2004 Tribunale di Bergamo

Direttore responsabile:  
Roberto Zoppi

Redazione:  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma  
T. 06/83085331 - F. 06/83085333  
segreteria.nazionale@agesc.it  
[www.agesc.it](http://www.agesc.it)

Comitato di redazione:  
Catia Zambon  
Giuliano Santin  
Michele Cristoforetti

Progetto grafico:  
AtelierOrlandi.com